

STEIN Edyta, *Budowa osoby ludzkiej. Wykład z antropologii filozoficznej*, tłum. Grzegorz SOWIŃSKI, Kraków 2015.

STEIN Edyta, *Byt skończony a byt wieczny*, tłum. Immakulata J. ADAMSKA OCD, Kraków 1995.

STEIN Edyta, *Fenomenologia Husserla a filozofia św. Tomasza z Akwinu. Próba konfrontacji*, tłum. Juliusz ZYCHOWICZ, w: Hedwig CONRAD-MARTIUS, *Edyta Stein albo filozofia i krzyż*, Kraków 1989, 80–100.

STEIN Edyta, *Filozofia psychologii i humanistyki*, tłum. Piotr JANIK SJ, Marcin BARAN SJ, Jolanta GACA, Kraków 2016.

STEIN Edyta, *Listy 1916–1942*, Kraków 1982.

STEIN Edyta, *O zagadnieniu wczucia*, tłum. Danuta GIERULANKA, Jerzy F. GIERULA, Kraków 2014.

STEIN Edyta, *Selbstbildnis in Briefen III. Briefe an Roman Ingarden*, https://www.karmelitinnen-koeln.de/wp-content/uploads/2014/10/04_Edith-SteinGesamtausgabe_SelbstbildnisInBriefen_III_BriefeAnRomanIngarden.pdf, 105 (dostęp: 13.06.2024).

STRÓŻEWSKI Władysław, *Edyta Stein i Roman Ingarden – koncepcje człowieka*, „Zeszyty Naukowe Centrum Badań im. Edyty Stein” 11 (2014), 17–27.

STRÓŻEWSKI Władysław, *Istnienie i czas w filozofii Romana Ingardena i Edyty Stein*, „Zeszyty Naukowe Centrum Badań im. Edyty Stein” 1 (2005), 7–35.

TOMASZ Z AKWINU, *Kwestie dyskutowane o prawdzie*, t. 1–2, tłum. Adam ADUSZKIEWICZ, Leszek KUCZYŃSKI, Jacek RUSZCZYŃSKI, Poznań 1998.

WILK Rafał Kazimierz, *Człowiek – istota wezwana. Antropologiczno-personalistyczne aspekty filozoficznej twórczości Edyty Stein*, Kraków 2003.

WILK Rafał Kazimierz, *Filozofia człowieka według Edyty Stein*, Kraków 2002.

FRANCISZEK MAŁACZYŃSKI E IL SUO CONTRIBUTO ALLA REDAZIONE DEL MESSALE LATINO-POLACCO DEL 1968

Marcin Wojtasiak¹

Franciszek Małaczyński è senza dubbio uno dei personaggi più importanti per la ricezione in Polonia della riforma liturgica avvenuta dopo il Concilio Vaticano II. Tuttavia, alla sua vita e al suo contributo al rinnovamento liturgico postconciliare sono stati dedicati finora pochissimi studi tra cui solo alcuni si basano sulle fonti archivistiche². Nel nostro articolo cercheremo di riempire almeno parzialmente questo vuoto storiografico.

¹ Marcin Wojtasiak – doktor liturgiki; wykładowca liturgiki w Wyższym Seminarium Duchownym Diecezji Pelplińskiej; doktorat obronił w 2022 roku w Pontificio Istituto Liturgico Anselmianum w Rzymie; prezbiter diecezji pelplińskiej. ORCID: 0000-0002-7144-1191.

² Cfr. S. KOPEREK, *Wkład Franciszka Małaczyńskiego w odnowę liturgii w Polsce*, „Roczniki Teologiczne” 54 (2007), 8, 69–85; M. KANIOR, *Życie i działalność o. Franciszka Małaczyńskiego OSB (1920–2009)*, „Ruch Biblijno-Liturgiczny” 63 (2010), 263–273; H. SOBECZKO, *Działalność o. Franciszka Małaczyńskiego OSB*, „Ruch Biblijno-Liturgiczny” 43 (1990), 78–89; IDEM, *Śp. O. Franciszek Małaczyński OSB (1920–2009) i jego wkład w odnowę liturgiczną*, „Liturgia Sacra” 15 (2009), 221–230; M. GRONOWSKI, *Bibliografia opublikowanych prac o. Franciszka Małaczyńskiego OSB*, in: *Szczyt i źródło życia Kościoła. O recepcji soborowej reformy liturgii Kościoła w Polsce*, ed. M. GRONOWSKI, Tyniec 2021, 19–27.

In primis, presenteremo la biografia di Małaczyński alla luce dei materiali contenuti nell'*Archiwum Benedyktynów Tynieckich* (Archivio dei Benedettini di Tyniec), nell'abbazia cioè in cui il liturgista ha trascorso la maggior parte della sua vita monastica³; e presenteremo inoltre il contributo del monaco all'elaborazione del messale latino-polacco pubblicato nel 1968 di cui era redattore⁴; così metteremo in evidenza il suo ruolo decisivo in questa importante fase della riforma liturgica in Polonia, ricorrendo al materiale conservato negli archivi dell'arcidiocesi di Varsavia e della Commissione Liturgica presso la Conferenza Episcopale Polacca.

Franciszek Małaczyński – origini e formazione

Il futuro redattore del messale latino-polacco nacque a Leopoli il 18 settembre 1920, quando la città faceva ancora parte della II Repubblica Polacca. I genitori di Stanisław Małaczyński, questo era il suo nome di battesimo, morirono quando lui era ancora piccolo: sua madre, Wanda Górecka in Małaczyńska, morì il 6 novembre 1926 e suo padre Marian Małaczyński morì sei anni dopo, il 21 novembre 1932⁵. Conoscere le sue radici familiari era molto importante per Stanisław: tra i materiali contenuti nell'archivio troviamo un albero genealogico scritto a mano in cui egli presentava la sua famiglia. Dalle informazioni ivi contenute sappiamo che Stanisław aveva quattro fratelli e quattro sorelle. Dal primo matrimonio di suo padre con Lubina Sterlinowska erano nati Franciszka, Stefan, Maria, Jadwiga, Czesław, Adam e Kazimierz. Stanisław era il primo figlio del secondo matrimonio di suo padre con la sopramenzionata Wanda Górecka. Da questo matrimonio nacque anche una figlia, Zofia.

³ Nelle citazioni delle fonti archivistiche utilizzeremo le abbreviazioni seguenti: ABT – Archiwum Benedyktynów Tynieckich (Archivio dei Benedettini di Tyniec); AAV – Archiwum Archidiecezji Warszawskiej (Archivio dell'Arcidiocesi di Varsavia); ACLEP – Archiwum Komisji Liturgicznej Konferencji Episkopatu Polski (Archivio della Commissione Liturgica presso la Conferenza Episcopale Polacca).

⁴ Per la genesi del messale latino-polacco del 1968 cfr. A. HOINKIS, *Die Genese und die Entstehung des lateinisch-polnischen Altarmessbuches 1968 und des lateinisch-polnischen Ordo Missae 1970* (tesi di dottorato, Università di Vienna, Wien 2009).

⁵ Cfr. KANIOR, *Życie i działalność*, 263.

Małaczyński nacque in una famiglia molto patriottica: il padre Marian voleva diventare soldato. Terminò infatti l'Accademia militare ma poi, su pressione dei familiari, cambiò idea. Questo suo desiderio venne poi esaudito da alcuni dei suoi figli. Stefan, inviato al fronte durante la prima guerra mondiale, combatté per la liberazione della Polonia. Czesław decise di arruolarsi come soldato nella *Ochotnicza Armia Małopolski* (Esercito Volontario della Piccola Polonia), e combatté contro i sovietici durante la campagna del 1920, che venne vinta dall'esercito polacco (il cosiddetto miracolo della Vistola). Zofia, la figlia più piccola, divenne a sua volta infermiera nella *Armia Krajowa* (Esercito Nazionale), il movimento di resistenza polacca nato durante la seconda guerra mondiale⁶.

Stanisław fu battezzato nella chiesa parrocchiale di santa Maria Maddalena⁷; sia il luogo della sua nascita che la parrocchia di origine non sono dati secondari. In quel periodo Leopoli era il centro principale del rinnovamento liturgico in Polonia, in cui si moltiplicavano le iniziative per promuovere la formazione liturgica dei fedeli. A Leopoli, il principale esponente del Movimento Liturgico fu l'arcivescovo Józef Bilczewski (†1923) il quale si dedicava allo studio della liturgia dei primi secoli come testimonia una delle sue opere principali: *Eucharystia w świetle najdawniejszych pomników piśmiennych, ikonograficznych i epigraficznych* (L'Eucarestia alla luce delle testimonianze letterarie, iconografiche e epigrafiche più antiche)⁸. Comunque il prelado intuiva la necessità di dare alle ricerche sulla liturgia un carattere didattico e pastorale. Per promuovere l'insegnamento liturgico tra i giovani, si rivolse alla *Związek Księży Katechetów* (Associazione dei Sacerdoti Catechisti) che postulava un insegnamento catechetico fondato soprattutto sulla Bibbia e sulla liturgia. Con il sostegno dell'arcivescovo, i sacerdoti di Leopoli dedicavano molta cura a preparare adeguatamente i sacramenti, mettevano in pratica i decreti eucaristici di Pio X, celebravano le messe per gli alunni delle scuole con omelie adeguate al livello dei bambini, in cui si spiegava la teologia che scaturisce dai riti. Come uno dei suoi postulati più importanti,

⁶ Cfr. *Drzewo genealogiczne rodziny Małaczyńskich*, ABT, Osobiste notatki po ojcu Franciszku Małaczyńskim.

⁷ Cfr. *Testimonium nativitatis et baptismi Parochiae S. Mariae Magdalene n. 1229*, ABT, Akta personalne, L. 473/VI A/60.

⁸ Cfr. J. BILCZEWSKI, *Eucharystia w świetle najdawniejszych pomników piśmiennych, ikonograficznych i epigraficznych*, Kraków 1898.

l'Associazione sottolineava la necessità di una pastorale liturgica per i fedeli che si concretizzava soprattutto in una valida e consapevole preparazione ai sacramenti. Per ottenere questo risultato, i sacerdoti non organizzavano soltanto incontri e convegni ma preparavano anche manuali e opuscoli *ad hoc*; ricordiamo per esempio quello pubblicato a Leopoli nel 1929, che ebbe poi molte ristampe successive: *Msza św. Recytowana. Podręcznik do czynnego udziału w Najśw. Ofierze* (Santa Messa recitata. Manuale per una partecipazione attiva al Santissimo Sacrificio). Anche nelle università l'insegnamento della liturgia era stato scorporato da quello della teologia pastorale, al fine di promuovere una preparazione migliore dei futuri sacerdoti⁹.

Stanisław Małaczyński crebbe quindi in un contesto ecclesiale fortemente collegato con il Movimento Liturgico. Anche nella sua parrocchia le idee appena delineate erano molto sentite grazie a Gerard Szmyd (1885-1938), un sacerdote diocesano, insegnante e catechista nelle scuole secondarie di Leopoli che fu parroco di Santa Maria Maddalena negli anni 1930-1938, ed era noto per il suo impegno pastorale¹⁰. Una delle sue opere più importanti dal punto di vista liturgico era il messalino *Mszał rzymski na niedziele i święta I i II klasy roku kościelnego w języku łacińskim i polskim* (Messale romano per le domeniche e le feste di I e II classe dell'anno liturgico, nelle lingue latina e polacca) che contiene alcuni formulari anche per i giorni feriali, tutti in forma bilingue, nonché la traduzione delle preghiere maggiori fatta dall'autore¹¹. Gli altri testi, sia quelli biblici che quelli eucologici, erano invece tratti da traduzioni precedenti, come ad esempio dalla Bibbia di Jakub Wujek (ma nell'edizione di S. Kozłowski)¹².

Il messalino di Szmyd non era l'unico strumento che Stanisław Małaczyński utilizzò per la sua formazione liturgica. In quest'epoca era molto popolare, soprattutto tra i giovani, lo scoutismo. Anche Stanisław, mentre frequentava ancora la scuola primaria, entrò in un gruppo scout con il quale fece vari

⁹ Cfr. J. KOPEĆ, *Początki ruchu liturgicznego w Polsce*, "Liturgia Sacra" 4 (1998), 216-225.

¹⁰ Cfr. *Mszał rzymski na niedziele i święta I i II klasy roku kościelnego w języku łacińskim i polskim*, ed. G. SZMYD, Lwów 1935.

¹¹ Cfr. KOPEREK, *Wkład Franciszka Małaczyńskiego*, 69-70.

¹² Cfr. S. KOPEREK, *Dzieje udostępniania wiernym Mszału. Polskie przekłady mszalne dla użytku wiernych od XVI do XX wieku*, in: *Mszał księga życia chrześcijańskiego*, ed. B. NADOLSKI, Poznań 1986, 245-271 (in particolare 257-258).

campi estivi¹³. Questa esperienza non era priva di elementi liturgici. Per quanto riguarda la vita religiosa degli scout, un posto importante era occupato dalla partecipazione alla messa. Come osserva Michał Kordel, descrivendo la relazione tra lo scoutismo e la liturgia, le guide spirituali degli scout dovevano insegnare le nozioni fondamentali del culto. Per facilitare nei giovani una partecipazione consapevole all'eucaristia, gli animatori facevano uso di fascicoletti che racchiudevano i testi della messa tradotti in polacco. Gli scout dovevano portare sempre con sé questi foglietti che, d'altronde, andavano preparati per ogni singola celebrazione; il che richiedeva molto lavoro¹⁴. I vantaggi spirituali che derivavano da questa prassi avevano stimolato i responsabili a predisporre anche un manuale speciale per gli scout polacchi che conteneva i testi liturgici (in polacco) necessari durante la messa recitata, sempre al fine di migliorare la partecipazione dei giovani¹⁵.

Dopo la morte dei genitori, Stanisław fu affidato alle cure di suo zio Zdzisław Małaczyński e continuò a studiare al IV Ginnasio di Jan Długosz. Dopo l'esame di maturità, poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, Stanisław Małaczyński cominciò, nel 1938, la sua formazione nel seminario maggiore di rito latino di Leopoli e poi proseguì con gli studi filosofico-teologici presso l'Università di Jan Kazimierz. La sua formazione al sacerdozio proseguiva sotto lo spettro della guerra. Come menziona nel suo diario, il seminarista Małaczyński era particolarmente interessato alla liturgia sin dai primordi della sua vocazione sacerdotale. Era il cerimoniere del seminario e preparò uno speciale rituale per i seminaristi¹⁶.

Il 6 giugno 1943, mentre la guerra era ancora in corso, il ventitreenne Stanisław Małaczyński fu ordinato presbitero dal vescovo ausiliare di Leopoli, Eugeniusz Baziak (poi arcivescovo di Leopoli e Cracovia)¹⁷. Nel suo diario dedicato alle riflessioni di tipo spirituale, ritroviamo i pensieri che accompagnavano il giovane Małaczyński prima dell'ordinazione sacerdotale. Dalla lettura del diario si evince che la celebrazione eucaristica era già al centro della

¹³ Cfr. KANIOR, *Życie i działalność*, 264.

¹⁴ Cfr. M. KORDEL, *Harcerstwo a liturgia*, "Mysterium Christi" 5 (1931), 225-227.

¹⁵ Uno dei manuali per gli scout più conosciuti in quel tempo, era quello stato preparato da Szmyd: cfr. *Msza święta recytowana. Podręcznik do czynnego uczestnictwa w Najśw. Ofierze*, ed. G. SZMYD, Lwów 1933.

¹⁶ Cfr. KANIOR, *Życie i działalność*, 264.

¹⁷ Cfr. *Testimonium ordinationis, ep. Eugeniusz*, ABT, Akta personalne, L. 465/VI A/60.

sua riflessione personale. Scrivendo della messa osservava: *Questo mistero ci deve stupire e di esso si deve acquisire una conoscenza più profonda*¹⁸. La consapevolezza che la messa deve essere celebrata con la massima attenzione e fedeltà alle norme è un altro pensiero cardine di Małaczyński: le messe celebrate dai sacerdoti senza la giusta attenzione e senza una vera fedeltà alla liturgia le definiva “messe sataniche”. Concludendo i suoi pensieri sull’eucaristia, Małaczyński dichiarava: *Mi rendo conto della grandezza della messa, si deve celebrare con la giusta attenzione e con amore ardente*¹⁹.

I suoi primi anni di sacerdozio non sono stati facili: quando il neoordinato cominciò il suo servizio come viceparroco a Glinian e poi a Tarnopol, la seconda guerra mondiale non era ancora finita. Dopo la conferenza di Jalta l’arcidiocesi di Leopoli non faceva più parte del territorio della Polonia e la maggior parte dei polacchi, che abitavano lì da generazioni, fu reinsediata nel nuovo stato polacco. Nel 1946, insieme con i rimpatriati, c’era anche Małaczyński che arrivò a Laski (vicino a Varsavia), dove funzionava un centro speciale per le persone cieche di cui il chierico divenne cappellano. Proprio là ebbe la prima possibilità di incontrare il card. Stefan Wyszyński, che dal 1946 divenne poi arcivescovo di Varsavia. Quando negli anni successivi egli incaricò Małaczyński di tradurre i testi liturgici, il benedettino non era una persona sconosciuta per lui²⁰.

Dopo essere stato ordinato sacerdote diocesano, durante il suo servizio a Laski, Małaczyński scoprì la vocazione monastica che era inscindibilmente legata alla sua passione liturgica. A causa degli impegni pastorali, il giovane sacerdote non poteva dedicarsi esclusivamente allo studio liturgico; la vita monastica invece gli offriva questa possibilità. Pertanto Małaczyński chiese all’arcivescovo Eugeniusz Baziak, che era il suo ordinario, di poter diventare benedettino nell’abbazia di Tyniec. Il 16 marzo 1950 ricevé il permesso e subito cominciò con la formazione monastica²¹. Secondo quanto scrive nel

¹⁸ *Nad tą tajemnicą [mszy świętej] trzeba się zastanowić i trzeba zdobyć gruntowną wiedzę o niej. – Pamiętnik, ABT, Osobiste notatki po ojcu Franciszku Małaczyńskim. La traduzione in italiano è la nostra.*

¹⁹ *Zdaje sobie sprawę z wielkości Mszy św., trzeba ją z należytym skupieniem i żarliwą miłością odprawiać. – ibidem. La traduzione in italiano è la nostra.*

²⁰ Cfr. KOPEREK, *Wkład Franciszka Małaczyńskiego*, 69–70.

²¹ Cfr. *Pismo Arcybiskupa E. Baziaka do ks. S. Małaczyńskiego*, ABT, Akta personalne, L. 464/VI/A/60.

diario, la iniziò con il ritiro spirituale del 26 novembre 1950²². Nel momento in cui Małaczyński ricevé l’abito da monaco cambiò il suo nome da Stanisław a Franciszek (Francesco). È molto probabile che la scelta del nome veniva dal fatto che, ancor prima dell’ordinazione sacerdotale, il giovane Stanisław si era messo sotto la protezione di san Francesco di Sales. Di questo fatto scrive nel suo diario²³.

Małaczyński durante la sua preparazione alla professione perpetua, che ebbe luogo il 21 marzo 1955²⁴, lavorava come viceparroco nella parrocchia di Tyniec e insegnava il catechismo nelle scuole. Anche nei primi anni dopo la professione continuava a svolgere dei compiti pastorali ma contemporaneamente sviluppava la sua passione per la liturgia, prendendo parte a diversi corsi liturgici tenuti all’Università Cattolica di Lublino²⁵.

Franciszek Małaczyński come liturgista e traduttore

L’abbazia di Tyniec diede a Małaczyński la possibilità di approfondire il suo interesse per lo studio liturgico dato che proprio i benedettini erano i promotori del Movimento Liturgico in Polonia. Dopo la prima guerra mondiale, i monaci riaprirono gli antichi monasteri, dapprima quello di Rabka nel 1936 e poi, nel 1939, quello di Tyniec per iniziativa di un monaco belga, Karol Van Oost (†1986), il quale nel 1950 accolse nel noviziato Stanisław Małaczyński²⁶.

Il monastero di Tyniec rifiorì soprattutto dopo la seconda guerra mondiale. La prima pietra nell’insegnamento per i futuri nuovi benedettini polacchi fu posta da alcuni monaci polacchi che erano tornati in Polonia dal Belgio, insieme con Oost, e che, come lui, avevano completato la loro formazione nei monasteri belgi²⁷. Il centro liturgico di Tyniec assunse un carattere più scientifico che pastorale. Gli archivi del monastero e la biblioteca raccolgono

²² Cfr. *Pamiętnik*, ABT, Osobiste notatki po ojcu Franciszku Małaczyńskim.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Cfr. *Karta profesji wieczystej o. Franciszka Małaczyńskiego*, ABT, Akta personalne, L. 244/IIA/55.

²⁵ Cfr. KANIOR, *Życie i działalność*, 265–266.

²⁶ *Ibidem*, 265.

²⁷ Cfr. P. SZZANIECKI, *Benedyktyni polscy. Zbiór szkiców i opracowań*, Tyniec 1989, 75.

ancora oggi tantissimi libri preziosi di contenuto liturgico (spesso depositati a Tyniec proprio a causa della guerra). Tra gli altri, vi si trovavano le opere di grandi liturgisti occidentali come O. Casel, A. Schuster o P. Parsch che erano cercate, in quel tempo, in altre località della Polonia. In quell'abbazia operava anche Jan Wierusz-Kowalski (†2000) il quale aveva iniziato la traduzione in polacco del messale già negli anni della seconda guerra mondiale²⁸.

Ancor prima della sua professione perpetua Małaczyński poté realizzare il suo desiderio: nel 1953 il vescovo di Płock, Tadeusz Zakrzewski, presidente della Commissione Liturgica presso la Conferenza Episcopale Polacca, lo nominò membro della sottocommissione responsabile per la preparazione della versione polacca della *Collectio rituum*. L'incarico di Małaczyński nel periodo preconciliare gli diede la possibilità di conoscere meglio le necessità liturgiche del paese, nonché le aspettative del clero polacco relativamente ai nuovi libri liturgici. L'esperienza accumulata durante i lavori sul rituale aveva mostrato a Małaczyński i problemi che doveva affrontare nell'elaborare i libri liturgici, a cominciare dai rapporti con la Congregazione dei Riti. La versione polacca del rituale era pronta già nel 1956 ma non mancavano diversi dubbi da parte della Santa Sede. Nella sua corrispondenza con il Dicastero vaticano, Małaczyński doveva spiegare soprattutto le questioni relative alla lingua polacca, precisando e spiegando le forme grammaticali usate dai traduttori. Per fare del suo meglio si consultava spesso anche con illustri filologi²⁹.

Accanto alle questioni di merito non mancavano neanche problemi di carattere tecnico e di natura politica. Dopo la guerra, le tipografie polacche non erano sempre in grado di stampare in maniera adeguata i libri per l'uso liturgico (pessima qualità della carta, mancanza delle stampanti), tanto più che il governo comunista ostacolava l'attività della Chiesa. Non era possibile pubblicare nessun libro senza uno speciale permesso da parte dell'ufficio della censura. Per questi motivi il rituale polacco venne pubblicato soltanto nel 1962. Aspettando la pubblicazione del libro, Małaczyński lavorava su

²⁸ Benedettino polacco, nato nel 1912 a Friburgo, in Svizzera, e formatosi nel monastero di Zevenkerken in Belgio, a partire dal 1939. Fu uno dei primi benedettini responsabili del ripristino del monastero di Tyniec. Fu anche tra i principali promotori del Movimento Liturgico in Polonia e fondò, insieme con Aleksy Klawek, la rivista *Ruch Biblijny i Liturgiczny*. Fu infine autore di numerose pubblicazioni di storia della liturgia. Morì a Varsavia nel 2000 – cfr. SZZANIECKI, *Benedyktyjni polscy*, 106.

²⁹ Cfr. SOBECZKO, *Śp. O. Franciszek Małaczyński*, 222–223.

altri progetti liturgici, ad esempio, preparò da solo la versione polacca del rituale per gli ammalati (*De cura infirmorum secundum Rituale Romanum Ecclesiis Poloniae adaptatum*) pubblicato a Katowice nel 1964³⁰. In questo periodo preconciliare preparò inoltre la traduzione dei documenti di papa Giovanni XXIII sulla semplificazione delle rubriche. Il testo dei decreti e delle norme venne pubblicato nella rivista *Ruch Biblijny i Liturgiczny*³¹.

Tra le altre opere di Małaczyński di questo periodo ricordiamo la preparazione del *proprium* per le diocesi della Polonia, *Officia propria Dioecesium Poloniae e Missae propriae Dioecesium Poloniae*, che poi vennero incorporate anche nel messale del 1968. Quanto poi ai canti liturgici, preparò una raccolta dei canti dell'*Ordo Missae* e pubblicò anche il *Kyriale* per i fedeli³². Małaczyński coordinò altresì la ricezione in Polonia della riforma della Settimana Santa. Per facilitare ai sacerdoti l'apprendimento delle nuove norme liturgiche, approntò per loro una serie di lezioni e di appunti (una parte dei quali venne pubblicata anche come testo a sé stante³³) e preparò diverse lezioni di carattere sia accademico che divulgativo, spiegando i cambiamenti.

Non mancarono altre opere che Małaczyński elaborò in questo periodo in collaborazione con la Commissione Liturgica, ad esempio diversi cerimoniali per le professioni perpetue per le congregazioni polacche. Dobbiamo ricordare che, in questo periodo, egli non aveva ancora ricevuto nessuna nomina

³⁰ Come osservò Małaczyński, le case editrici in Polonia, dopo la seconda guerra mondiale, non erano attrezzate a stampare alcuni tipi di libri liturgici. Małaczyński suggeriva perciò di stampare separatamente alcuni elementi del rituale. Per la prassi pastorale era del tutto necessario stampare il *Rituale pro infirmis* ma anche il *Funerale* – cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 11 czerwca 1961 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/140–143.

³¹ Dopo questa serie di traduzioni, Małaczyński pubblicò un articolo in cui rispondeva alle domande più frequenti dei sacerdoti polacchi sull'interpretazione di alcune nuove norme – cfr. F. MAŁACZYŃSKI, *Wyjaśnienie nowego Kodeksu Rubryk*, "Ruch Biblijny i Liturgiczny" 14 (1961), 262–263.

³² Cfr. IDEM, *Kyriale dla wiernych*, Katowice 1960. Sui canti della messa in polacco prima del Concilio Vaticano II cfr. M. WOJTASIAK, *L'uso della lingua polacca nelle celebrazioni eucaristiche prima del Concilio Vaticano II*, "Roczniki Teologiczne Warszawsko-Praskie" 17 (2021–2022), 85–130 (in particolare 91–96).

³³ Cfr. F. MAŁACZYŃSKI, *Ceremoniał obrzędów Wielkiego Tygodnia*, Warszawa 1958. Pubblicò anche un articolo in cui presentò i nuovi libri liturgici per la Settimana Santa – cfr. IDEM, *Nowe księgi liturgiczne na Wielki Tydzień*, "Ruch Biblijny i Liturgiczny" 11 (1957) 172–173.

ufficiale per il suo lavoro nella Commissione Liturgica ma la sua laboriosità e l'esperienza acquisita fecero sì che Małaczyński venisse riconosciuto come un vero specialista della liturgia, dotato di grande autorità tra i liturgisti polacchi³⁴.

Le competenze di Małaczyński erano da attribuirsi sia al suo intelletto sia alle sue doti linguistiche sia anche agli studi specialistici da lui compiuti. Come menzionato in precedenza, già durante la formazione nel seminario di Leopoli, egli frequentava i corsi dell'Università di Jan Kazimierz ma il diploma di teologia lo conseguì nel 1949 presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Varsavia³⁵.

Abitando a Tyniec, fece diversi corsi di liturgia sia a Varsavia che a Lublino e a Cracovia ma l'apice della sua formazione intellettuale furono gli studi compiuti a Roma, dal 1963 al 1965, nel Pontificio Istituto Liturgico (PIL) che era stato fondato poco prima³⁶. Durante il periodo romano Małaczyński ebbe occasione di conoscere i più importanti personaggi della riforma liturgica come Cipriano Vagaggini (il quale insegnava Spiritualità Liturgica)³⁷, e di frequentare le lezioni dei più stimati professori di liturgia come Salvatore Marsili (il primo preside del Pontificio Istituto Liturgico, docente di liturgia fondamentale) oppure Adrien Nocent (il quale insegnava *De sacramentis initiationis christianae*)³⁸. Particolarmente importanti per il benedettino polacco erano i corsi di latino liturgico di Antonio Quacquarelli, un noto latinista dell'Università di Bari che aveva dedicato la sua attività accademica alla traduzione e allo studio dei Padri della Chiesa latina³⁹. Come ricorda Mattias Augé, che studiò al PIL nello stesso periodo di Małaczyński, *Quacquarelli faceva leggere i primi testi latini di interesse liturgico*⁴⁰.

³⁴ Cfr. SOBECZKO, *Działalność*, 78–83.

³⁵ Cfr. *Dyplom magistra teologii Wydziału Teologicznego Uniwersytetu Warszawskiego nr 34b*, ABT, Akta osobiste, L.466/VI/A/60.

³⁶ P. ENGELBERT, *Gli inizi del Pontificio Istituto Liturgico*, "Ecclesia orans" 29 (2012), 35–47.

³⁷ Cfr. B. MATCZAK, *Cipriano Vagaggini OSB e riforma liturgica: studium na podstawie zbiorów archiwum w Camaldoli*, Kraków 2013.

³⁸ ENGELBERT, *Gli inizi*, 46.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ M. AUGÉ, *Il metodo di insegnamento dei grandi Maestri del PIL: una testimonianza*, "Ecclesia orans" 29 (2012), 83–93 (in particolare 92).

Il benedettino di Tyniec preparò la tesi di dottorato sotto la guida di Burkhard Neunheuser, un famoso liturgista tedesco che studiò soprattutto la storia dell'Eucaristia⁴¹. Nei primi anni del PIL lo studioso insegnava la *Historia liturgica per epocas culturales* spiegando agli studenti il legame tra i cambiamenti liturgici e l'evolversi del pensiero teologico e della cultura in generale⁴². Augé così ricorda questo corso: *Mi sono rimaste in mente quelle lezioni in cui il Professore ci mostrava come la rappresentazione dell'Ultima Cena ad opera dei grandi artisti delle diverse epoche esprimeva le diverse comprensioni o accentuazioni teologiche del mistero eucaristico lungo le varie epoche della storia*⁴³.

Nel 1965 Małaczyński conseguì il dottorato con una tesi intitolata *De consuetudinibus liturgicis Poloniae in Sacratissimo Triduo Christi crucifixi, sepulti et suscitati*⁴⁴. Nell'elaborazione della tesi gli fu di aiuto l'esperienza accumulata nel lavoro presso la Commissione Liturgica. Come testimonia egli stesso, il periodo degli studi romani gli diede l'opportunità di partecipare ad alcune sessioni del Concilio Vaticano II. Cercando i materiali per la sua tesi, si recò in diversi centri liturgici europei situati in Austria (Salisburgo), Germania (Maria Laach, Monaco di Baviera), Belgio (Maredsous, Lovanio, Zevenkerken), come anche in Francia e Catalogna⁴⁵. Su richiesta del vescovo Franciszek Jop, che era il nuovo presidente della Commissione Liturgica, Małaczyński tradusse in polacco la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*. Con solo dei piccoli cambiamenti, il testo fu approvato dall'episcopato polacco ed era già a disposizione del clero, appena sei mesi dopo la sua promulgazione⁴⁶.

⁴¹ S. MARSILI, *Burkhard Gottfried Neunheuser*, in: *Eulogia. Miscellanea liturgica in onore di P. Burkhard Neunheuser OSB, Preside del Pontificio Istituto Liturgico*, Roma 1979, V–XIII; H. SOBECZKO, *Śp. prof. Burkhard Neunheuser OSB (1903–2003): pionier soborowej reformy i odnowy liturgicznej*, "Liturgia Sacra" 9 (2003), 2, 481–483; J. J. JANICKI, *Burkhard Neunheuser OSB (1903–2003)*. «Homo paschalis», "Kieleckie Studia Teologiczne" 7 (2008), 43–66.

⁴² Queste lezioni poi sono diventate un libro – cfr. B. NEUNHEUSER, *Storia della liturgia attraverso le epoche culturali*, Roma 2009.

⁴³ AUGÉ, *Il metodo di insegnamento*, 88.

⁴⁴ Cfr. F. BONOMO, *Tesi di licenza e tesi di dottorato. Pontificio Istituto Liturgico 1961–2015*, Roma 2016, 17.

⁴⁵ Cfr. *Pamiętnik*, ABT, Osobiste notatki po ojcu Franciszku Małaczyńskim.

⁴⁶ Cfr. H. SOBECZKO, *W trosce o liturgiczne dziedzictwo. Życie i działalność duszpastersko-liturgiczna biskupa Franciszka Jopa (1897–1976)*, Opole 1986, 160. IDEM, *Prace nad polskim przekładem soborowej konstytucji liturgicznej*, "Liturgia Sacra" 9 (2003), 2, 275–280.

Dopo gli studi a Roma, la collaborazione di Małaczyński con la Commissione Liturgica entrò in una nuova fase. Le competenze del monaco erano ben conosciute e per questo motivo, con un decreto del 15 febbraio 1962, il benedettino fu nominato ufficialmente segretario della Commissione Liturgica. Il suo incarico durò fino al 2001⁴⁷.

Questa Commissione era responsabile della traduzione e dell'elaborazione dei libri liturgici postconciliari. Conoscere meglio la sua struttura e le sue competenze ci consente di comprendere il contesto in cui nascevano i libri e in cui proseguiva la ricezione della riforma liturgica. Il vescovo Franciszek Jop non voleva nominare molti membri; a suo avviso, l'efficacia dei lavori futuri dipendeva non dalla quantità ma dalla qualità degli specialisti chiamati a parteciparvi. Per questo mirava a strutturare la Commissione in modo simile a quella di Roma (*Consilium ad exsequendam*) di cui era membro⁴⁸. Il carico di lavoro per preparare i libri e per tradurre i testi era così gravoso che si sarebbe potuto suddividere tra i diversi centri liturgici della Polonia; era questo anche il desiderio di Jop che però si realizzò solo parzialmente⁴⁹. Accentrando

⁴⁷ Cfr. IDEM, *Działalność*, 211.

⁴⁸ Cfr. *Zaświadczenie Sekretariatu Prymasa Polski o nominacji w dniu 11 marca 1964 roku księdza biskupa Franciszka Jopa na członka Posoborowej Komisji Liturgicznej*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/297.

⁴⁹ La questione venne discussa durante la sessione della Commissione Liturgica del 23 ottobre 1969. Il vescovo Jop presentò la sua proposta indicando come centri: Cracovia, Varsavia, Lublino, Poznań e Breslavia. Venne presentato anche come procedere con le traduzioni. La Commissione chiedeva ad uno dei centri di preparare la traduzione. I responsabili del centro approntavano la traduzione collaborando con filologi esperti della regione. Il testo tradotto veniva poi inviato alla Commissione che lo inviava ad un altro centro per fare la revisione. Terminato il lavoro di revisione, la Commissione redigeva la traduzione finale, presentandola alla Conferenza Episcopale Polacca. Il vescovo Jop, in una lettera al segretario della commissione, gli presentò ancora una volta la sua visione – cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 25 października 1969 roku*, ACLEP, Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976. Dallo studio dei documenti archiviali si comprende che questo procedimento non venne pienamente realizzato. Una delle cause era che i responsabili dei centri non accettavano sempre le richieste della Commissione. Per questo motivo alcuni testi furono tradotti per esempio dai liturgisti di Przemyśl (soprattutto i testi destinati al canto). Questo centro non si trovava nell'elenco del vescovo Jop. Anche le consultazioni e le revisioni dei testi venivano fatte da diversi specialisti provenienti non soltanto dai centri sopra indicati – cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 27 grudnia 1971 roku*, ACLEP, Teksty liturgiczne 1966–1983.

le strutture della Commissione, i vescovi polacchi ritenevano che questo potesse garantire una certa omogeneità nell'introdurre la riforma liturgica.

La Commissione doveva affrontare numerosi problemi: anzitutto non era stato preparato né lo statuto né il metodo di finanziamento. Dal punto di vista formale, non esisteva neanche una sede ufficiale. I membri della Commissione lavoravano in maniera completamente gratuita e, per risolvere i principali problemi logistici, Jop creò ad Opole, città di cui era vescovo, un luogo di carattere provvisorio per gli incontri e finanziava con le casse della sua diocesi la maggior parte delle spese della Commissione⁵⁰.

Il finanziamento e l'organizzazione della Commissione non erano gli unici ostacoli all'introduzione della riforma in Polonia. Il problema era anche la mentalità di alcuni suoi membri per i quali la qualità delle traduzioni era secondaria rispetto al desiderio di non offendere la sensibilità di alcuni vescovi. Nella lettera che inviò al card. Wyszyński, Małaczyński espresse la sua opinione: *Della traduzione deve decidere l'opinione dei teologi e filologi della lingua polacca, non le altre circostanze come per esempio 'cediamo a Monsignore oppure a Sua Eccellenza N. per non fargli dispiacere'*⁵¹.

Małaczyński, nella sua qualità di segretario della Commissione, aveva grande autorità presso gli altri membri e per questo riusciva a tenere a bada la mentalità poco professionale. Il presidente della Commissione sottolineava spesso le competenze del liturgista di Tyniec⁵² il quale coordinava personalmente la maggior parte dei lavori ma era anche il responsabile di tante altre iniziative che portava avanti parallelamente al suo incarico. I compiti della Commissione, nel periodo da noi presentato, riguardavano tre ambiti. Il primo era la traduzione e la consegna alle diocesi polacche della documenta-

⁵⁰ Cf. H. SOBECZKO, *Prace Komisji Liturgicznej Episkopatu Polski nad realizacją Konstytucji Liturgicznej w Polsce w latach 1963–1975*, "Ruch Biblijny i Liturgiczny" 38 (1985), 290–312 (in particolare 291–299).

⁵¹ *O brzmieniu przekładu musi decydować opinia teologów i polonistów, a nie inne względy np. 'ustąpmy bo księdzu prałatowi, lub Księdzu Biskupowi X. będzie przykro' – List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 20 września 1969 roku*, ACLEP, Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976. La traduzione in italiano è la nostra.

⁵² Franciszek Jop sottolineava spesso le competenze e l'autorità del segretario della Commissione. Inviandogli una bozza con le proposte delle traduzioni dei testi liturgici, il vescovo di Opole aggiunse una lettera in cui espresse la sua fiducia a Małaczyński – cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 6 lutego 1970*, ACLEP, Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976.

zione vaticana relativa alla riforma liturgica. Il secondo era la preparazione dei documenti di carattere legislativo e informativo come le istruzioni e le lettere pastorali dell'episcopato. Infine, il lavoro più impegnativo era costituito dalla preparazione e dalla pubblicazione dei libri liturgici⁵³.

Il contesto in cui lavorava Franciszek Małaczyński era molto complesso. Mancava non soltanto un ufficio in cui avrebbe potuto lavorare stabilmente ma mancavano anche collaboratori impegnati a copiare e a preparare i documenti necessari⁵⁴. Per ottimizzare il lavoro, Małaczyński organizzò nel 1974 a Tyniec una segreteria, impegnando una suora che aiutava il segretario a coordinare i vari progetti⁵⁵. In questo momento, il messale latino-polacco era già in uso, ma altri testi aspettavano di venir tradotti, soprattutto l'*editio typica* del messale di Paolo VI.

La biografia di Franciszek Małaczyński, che abbiamo presentato, non mostra ovviamente l'intero contributo dell'autore all'opera di rinnovamento liturgico in Polonia. Si dovrebbe dedicare più spazio alla ricca produzione letteraria del monaco. La bibliografia di Małaczyński pubblicata di recente comprende quattro libri, circa cinquanta articoli pubblicati in diverse riviste, sia polacche che straniere, circa 38 recensioni di eventi diversi⁵⁶. In questo elenco non sono inclusi i libri liturgici redatti e spesso tradotti dal benedettino di Tyniec. Parliamo di una trentina di libri liturgici pubblicati in Polonia dopo il Vaticano II, come il messale latino-polacco del 1968. Franciszek Małaczyński, scrivendo un articolo su Cipriano Vagaggini, che aveva incontrato a Roma durante i suoi studi, e riferendosi sia al grande liturgista italiano che a Annibale Bugnini, uno dei pilastri della riforma liturgica, scrisse: *La loro rinuncia al successo personale nel lavoro scientifico e il loro generoso lavoro nella preparazione dei documenti e dei nuovi libri liturgici hanno portato la benedizione divina sulla riforma liturgica. Nonostante i loro cognomi non siano menzionati nelle*

⁵³ Cfr. SOBECZKO, *W trosce*, 160–168.

⁵⁴ Ibidem, 185–186.

⁵⁵ Nel regolamento della Commissione, approvato dall'episcopato polacco nel 1978, troviamo un riferimento alla segreteria – cfr. *Regulamin Komisji Episkopatu Polski do spraw liturgii i duszpasterstwa liturgicznego*, “Ruch Biblijny i Liturgiczny” 34 (1981), 5. La segreteria, a Tyniec, funzionò fino al 1988 – cfr. *Pamiętnik*, ABT, Osobiste notatki po ojcu Franciszku Małaczyńskim.

⁵⁶ Cfr. GRONOWSKI, *Bibliografia*, 19–27.

*loro opere, speriamo che siano conservati nel cielo*⁵⁷. Si potrebbero usare le stesse parole per l'opera di Małaczyński in Polonia.

Franciszek Małaczyński morì a 89 anni il 30 novembre 2009 nell'ospedale di Cracovia. Fu sepolto a Tyniec, tra i suoi confratelli benedettini, alla presenza dei cardinali Stanisław Dziwisz e Franciszek Macharski di Cracovia, dei vescovi di Częstochowa, di tanti sacerdoti diocesani, monaci e suore con i quali aveva collaborato⁵⁸. Come osservò Helmut Sobeczko, liturgista di Opole, sia gli ultimi anni della vita di Małaczyński sia il momento della sua morte passarono quasi inosservati ma la sua opera liturgica ha un valore enorme e non è stata ancora adeguatamente studiata⁵⁹.

Prima di analizzare il suo contributo alla redazione del messale latino-polacco, soffermiamoci a vedere come Małaczyński si preparò al compito di tradurre i testi liturgici in polacco.

Furono la passione e la necessità del momento, più che gli studi specialistici, i motivi principali per cui il monaco è diventato il pioniere della traduzione dei libri liturgici in Polonia. Il suo compito era difficile anche perché nella lingua polacca mancava ancora il linguaggio liturgico⁶⁰. Małaczyński non era specializzato nelle lingue classiche, conosceva molto bene il latino ma non aveva fatto studi di filologia, neanche di quella polacca. Prima di cominciare la traduzione del messale aveva avuto qualche esperienza come traduttore del messalino dei benedettini di Tyniec (1963).

Durante gli studi a Roma aveva partecipato ad un congresso dedicato alle traduzioni dei testi liturgici che si era tenuto nella Città Eterna nel 1965. Anche negli anni successivi migliorò le sue competenze partecipando a diversi congressi organizzati per i segretari delle commissioni liturgiche nazionali

⁵⁷ *Ich wyrzeczenie się osobistych sukcesów w nauce i ofiarna praca nad projektami konstytucji oraz nowych ksiąg liturgicznych sprowadziły błogosławieństwo Boże na dzieło reformy. Chociaż ich nazwiska nie widnieją w tych ich dziełach, możemy ufać, że zostały zapisane w niebie – F. MAŁACZYŃSKI, O. Cyprian Vagaggini OSB i jego udział w dziele odnowy liturgii, “Ruch Biblijny i Liturgiczny” 52 (1999), 291–295 (in particolare 295). La traduzione in italiano è la nostra.*

⁵⁸ Cf. KANIOR, *Życie i działalność*, 263.

⁵⁹ SOBECZKO, *Śp. O. Franciszek Małaczyński*, 221.

⁶⁰ Ibidem, 227.

(a Ginevra nel 1973, a Lussemburgo nel 1975, a Salisburgo nel 1978, a Roma nel 1982 e 1984, a Lisbona nel 1986 e a Budapest nel 1988)⁶¹.

Il congresso di Roma del 1965 costituì il vero fondamento metodologico per Małaczyński; egli ebbe la possibilità anzitutto di confrontarsi con i traduttori di altre lingue europee per risolvere alcune difficoltà comuni relative al latino. Durante il congresso, gli esperti che prendevano la parola erano consapevoli del fatto che si voleva estendere l'uso della lingua nazionale nella liturgia romana, e le parti che fino ad allora non si potevano tradurre avrebbero potuto essere tradotte in futuro⁶². Per un traduttore, questa intuizione era molto utile perché si sarebbero potute preparare le traduzioni di tutti i testi. Małaczyński seguì questa pista, perciò quando il *Consilium* diede il permesso di tradurre i prefazi, il monaco aveva già pronte le traduzioni⁶³.

Quattro anni dopo il congresso, nel 1969, il *Consilium ad exsequendam* pubblicò un documento con le istruzioni riguardanti la traduzione. Ad esempio, il documento prevedeva che, nel caso in cui nelle lingue nazionali mancassero le parole precise per esprimere alcuni concetti, i traduttori sarebbero dovuti ricorrere non alla traduzione letterale, più fedele al testo originale, ma a concetti più diffusi nelle diverse lingue, anche se tratte dal linguaggio popolare⁶⁴. Małaczyński aveva sempre soddisfatto i criteri richiesti dalla Santa Sede, ma, nonostante questo, le sue versioni non venivano sempre accettate unanimemente da tutti⁶⁵.

⁶¹ Cfr. O. dr Franciszek Stanisław Małaczyński OSB (70-lecie urodzin), "Ruch Biblijny i Liturgiczny" 43 (1990), 1–5 (in particolare 2).

⁶² Cfr. C. BRAGA, *Il lavoro compiuto: metodo e difficoltà incontrate*, in: *Le traduzioni dei libri liturgici. Atti del Congresso tenuto a Roma il 9–13 novembre 1965*, Città del Vaticano 1966, 57–72 (in particolare 59–60).

⁶³ Nel verbale della sessione della Commissione Liturgica polacca, che ebbe luogo a Roma il 18 novembre 1965, proprio durante il congresso, Małaczyński auspicò una traduzione più ampia dei testi liturgici, per mantenere la continuità delle preghiere e delle diverse parti del messale. Una delle conclusioni a cui pervenne Małaczyński era la necessità di collaborare con esperti filologi per le traduzioni future dei testi liturgici – cfr. *Protokół z siódmego posiedzenia Komisji Liturgicznej odbytego w Rzymie dnia 18 listopada 1965*, ACLEP, *Protokoły z zebrań Komisji Liturgicznej*.

⁶⁴ *Instruction sur la traduction des textes liturgiques pour la celebration avec le peuple*, "Notitiae. Commentarii ad nuntia est studia de re liturgica" 5 (1969), 3–12 (in particolare 4–6).

⁶⁵ Questi criteri, secondo Waław Świerzawski (poi vescovo di Sandomierz e presidente della Commissione Liturgica negli anni 1994–2001), erano: la buona conoscenza della lingua del testo di partenza, la perfetta conoscenza della lingua di arrivo e le competenze

Nel 1995, quasi dieci anni dopo la pubblicazione della prima edizione completa del messale di Paolo VI in polacco, Małaczyński, rispondendo ad alcune critiche relative alla traduzione, descrisse alcuni aspetti del procedimento di traduzione del messale. Secondo una delle critiche, i traduttori del messale erano dei "dilettanti" e il loro alto numero era la causa per cui la traduzione non era, secondo l'opinione dei critici, omogenea⁶⁶. Rispondendo a questa accusa, Małaczyński spiegò che il libro aveva uno solo traduttore⁶⁷. Era la volontà del card. Stefan Wyszyński il quale, avendo esperienza con la redazione della rivista *Ateneum Kapłańskie* (Ateneo Sacerdotale), voleva così mantenere l'omogeneità dello stile delle traduzioni⁶⁸. Difendendo il "traduttore" del messale (che era lui stesso ma non poteva dirlo), Małaczyński affermò che aveva compiuto studi specialistici, aveva pubblicato diversi articoli su questo argomento e durante il suo lavoro collaborava con altri esperti, professori di polacco⁶⁹. Il benedettino quindi si sentiva ben preparato al compito di tradurre e di avere le competenze necessarie per questo lavoro, vale a dire la preparazione teorica, le competenze linguistiche e l'indiscussa conoscenza del latino.

liturgiche. Queste tre capacità di base dovevano essere accompagnate da una eccellente capacità di scrittura e da conoscenze teologiche approfondite – cfr. W. ŚWIERZAWSKI, *Tłumaczenie liturgii rzymskiej na języki ojczyste*, "Ruch Biblijny i Liturgiczny" 31 (1978), 63–73.

⁶⁶ Cfr. L. JEŻOWSKI, *O Brewiarzu i Mszałach inacej*, "Materiały homiletyczne" 151 (1995), 26–32.

⁶⁷ Malgrado alcune parti del messale siano state tradotte da altri traduttori, la maggior parte delle traduzioni, così come la redazione generale, fu opera di Małaczyński. Era proprio lui, infatti, a vigilare sull'omogeneità della traduzione. In una lettera a Małaczyński, il vescovo Jop presenta alcuni nomi e centri liturgici che collaboravano con la Commissione nel lavoro di traduzione dei testi liturgici – cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 12 sierpnia 1969 roku*, ACLEP, *Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976*.

⁶⁸ Lo sappiamo tra l'altro dalla corrispondenza intercorsa tra il cardinale Wyszyński e Małaczyński – cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 27 lipca 1969*, ACLEP, *Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976*.

⁶⁹ Cfr. F. MAŁACZYŃSKI, *Nowe księgi liturgiczne w życiu Kościoła*, "Ruch Biblijny i Liturgiczny" 48 (1995), 274–285 (in particolare 283). Della collaborazione dei filologi della lingua polacca al processo di traduzione dei testi testimoniano anche i documenti archiviali – cfr. *List profesora Zenona Klemensiewicza do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 12 marca 1966 roku*, ACLEP, *Teksty liturgiczne 1966–1983*.

Franciszek Małaczyński e la genesi del messale latino-polacco del 1968

Nel 1965, il card. Stefan Wyszyński chiese a Franciszek Małaczyński, che aveva appena terminato i suoi studi a Roma, di preparare la traduzione del messale romano per l'uso sacerdotale. Il luogo in cui venne elaborata la prima versione del libro era Roma, in cui il benedettino di Tyniec poté trovare i sussidi necessari per la traduzione e confrontarsi con gli altri traduttori dei testi liturgici⁷⁰. Małaczyński, in quanto benedettino, abitava in quel periodo nella sede del Pontificio Istituto Liturgico, vale a dire nel monastero benedettino sull'Aventino, dove aveva a disposizione sia il consiglio dei liturgisti, suoi professori, come anche la collezione dei libri della biblioteca dell'Ateneo di Sant'Anselmo⁷¹.

Sin dall'inizio del suo lavoro, Małaczyński supponeva che il messale da lui tradotto avrebbe avuto un carattere transitorio perché si sapeva che il *Coetus X* del *Consilium* era stato incaricato di una rielaborazione più approfondita dell'*Ordo Missae*⁷². All'inizio del 1965, non era ancora chiaro quando sarebbe stato pubblicato il nuovo *Ordo*. Senza attendere la data, peraltro incerta, della sua pubblicazione, Małaczyński cominciò ad elaborare il messale bilingue⁷³.

⁷⁰ Cfr. F. MAŁACZYŃSKI, *Mszał Rzymski dla diecezji polskich*, in: *Mszał księgą życia chrześcijańskiego*, 235–244 (in particolare 236).

⁷¹ Nelle sue lettere, inviate in questo periodo al card. Wyszyński, troviamo proprio l'indirizzo del monastero benedettino, Via di Porta Lavernale 19 – cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 22 stycznia 1965 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/318. L'indirizzo odierno è diverso (Piazza dei Cavalieri di Malta 5) ma si tratta della stessa sede.

⁷² MAŁACZYŃSKI, *Mszał Rzymski*, 235–237.

⁷³ Prima del messale latino-polacco furono pubblicati i messali bilingui per l'uso liturgico, ad esempio, negli Stati Uniti (*Roman Missal: Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitum cum versionibus lingua anglica exaratis et a coetu episcoporum Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis rite approbatis actis ab Apostolica Sede confirmatis*, New York 1964), in Italia (*Messale Romano latino-italiano per le Domeniche e Feste*, Città del Vaticano 1965; *Messale Romano latino-italiano per i Giorni Feriali e le Feste*, Città del Vaticano 1965) e in Germania (*Lateinisch-Deutsches Altar Messbuch. Band 1. Vom ersten Adventsontag bis zum Samstag nach dem ersten Passionsontag*, Einsiedeln-Köln-Freiburg-Basel-Wien 1965; *Lateinisch-Deutsches Altar Messbuch. Band 2. Vom zweiten Passionsontag bis zum Samstag nach Pfingsten*, Einsiedeln-Köln-Freiburg-

La prima questione da decidere era: quali parti della messa si devono tradurre in polacco e quali traduzioni, tra quelle già in uso nei messalini per i fedeli, erano le più adatte all'uso liturgico?

Cominciando il lavoro di preparazione del messale, Małaczyński non dové ricominciare daccapo in quanto aveva a disposizione la traduzione dei testi liturgici contenuti nel *Mszał Rzymski* del 1963⁷⁴. Inoltre, la Santa Sede, nel decreto pubblicato il 1° ottobre 1964, indicava che, nella preparazione dei libri liturgici, si poteva utilizzare anche la traduzione polacca del messalino di Gaspar Lefebvre⁷⁵. Tuttavia, secondo Małaczyński era meglio utilizzare solo il messalino del 1963. In una lettera da lui inviata il 19 ottobre 1964 al card. Wyszyński, ne presenta la motivazione. Secondo l'opinione del benedettino, la traduzione del messalino di Lefebvre era piena di errori. Anzitutto il testo, preparato ancora durante la seconda guerra mondiale, non prendeva in considerazione le novità, come le nuove rubriche per la Settimana Santa che, dopo la riforma di Pio XII, erano state tradotte in polacco ma non avevano avuto alcuna autorizzazione da parte della Santa Sede. La casa editrice li aveva inseriti nel messalino senza il permesso dei benedettini di Tyniec, responsabili dell'edizione del testo. Małaczyński notò però anche un altro problema: mancavano in Polonia gli esemplari del libro di Lefebvre. Per questo motivo i sacerdoti avevano cominciato a usare varie traduzioni prese

Basel-Wien 1965; *Lateinisch-Deutsches Altar Messbuch. Band 3. Vom Dreifaltigkeitsfest bis zum letzten Sonntag nach Pfingsten*, Einsiedeln-Köln-Freiburg-Basel-Wien 1965).

⁷⁴ Il titolo del libro potrebbe indurre in errore, in quanto il messale non era destinato ai sacerdoti, bensì ai fedeli, come un manuale per seguire la messa – cfr. *Mszał Rzymski*, Poznań 1963. Del valore e dell'ottima qualità dell'opera dei benedettini ci testimonia la ristampa del messale, fatta nel 2008, dopo la promulgazione del *Motu proprio* di Benedetto XVI *Summorum Pontificum* – cfr. *Mszał Rzymski*, Warszawa 2008.

⁷⁵ Era un messale per i fedeli che non conteneva soltanto i testi della messa ma anche alcune ore canoniche, le litanie, i testi di carattere omiletico e catechetico, la spiegazione dei riti e della loro storia – cfr. M. ALBARIC, *Les moines auteurs de missels. Chapitre où l'on montre l'activité zélée et assidue de l'ordre de saint Benoît*, in: *Historie du missel français*, ed. M. ALBARIC, Paris 1986, 113–130. Nel 1931 ne fu pubblicata la traduzione polacca che aveva due ristampe (1949, 1956) – cfr. *Mszał rzymski z dodatkiem nabożeństw nieszpоровych opracował o. G. Lefebvre benetyktyn*, ed. G. LEFEBVRE, Bruges 1931; P. MAŃKOWSKI, *Mszał łacińsko-polski, "Mysterium Christi"* 8 (1931–1932), 356–363. Per il decreto del *Consilium*: cf. *Poloniae prot. N. 2232/64*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/386/301.

da diversi messalini per i fedeli. Secondo il benedettino, occorreva preparare al più presto un unico testo ufficiale⁷⁶.

Dopo la richiesta del card. Wyszyński, il *Consilium* approvò la traduzione del 1963 come *editio typica* per la preparazione del messale bilingue⁷⁷. Tuttavia, Małaczyński dové ancora esaminare quali parti della messa si potevano recitare in polacco e quali dovevano rimanere ancora in latino. Ebbe a disposizione le norme stabilite dalla Santa Sede nei due documenti, vale a dire nell'indulto del 7 luglio 1961 e nel decreto del *Consilium* del 7 novembre 1964⁷⁸. In base a questi documenti i fedeli in Polonia potevano in polacco: cantare il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, eseguire le letture bibliche e recitare i dialoghi con il sacerdote.

Il secondo di questi decreti provocò dei dubbi da parte di Małaczyński. In una lettera inviata il 22 gennaio 1965 al card. Wyszyński, il benedettino scrisse che, secondo le norme, non si potevano tradurre l'*oratio*, la *secretata* e il *postcommunio*. Per l'editore del messale, sarebbe stato strano recitare la *secretata* in latino per passare poi, nel dialogo prima del prefazio, al polacco e ritornare di nuovo al latino nel prefazio (allora non ne era ancora consentita la traduzione). Małaczyński consigliò di chiedere al *Consilium* il permesso, come avevano fatto le altre Conferenze episcopali, di poter fare la traduzione anche di queste preghiere⁷⁹. La risposta del card. Wyszyński mostrò che l'episcopato polacco, ancora all'inizio del 1965, non era del tutto convinto di passare a un uso più ampio della lingua polacca nella messa. I vescovi decisero di non procedere alla traduzione delle preghiere (*Oratio*, *Secretata*, *Postcommunio*). Si stabilì anzi che anche il dialogo dovesse rimanere in latino perché, secondo l'opinione dei vescovi, i fedeli erano abituati a recitarlo in latino. Il card. Wyszyński suggerì comunque di inserire la traduzione polacca di tutte le orazioni, anche

⁷⁶ Cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 19 października 1964 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/304.

⁷⁷ Il decreto approvò anche le traduzioni della *Collectio Rituum continens excerpta e Rituali Romano Ecclesiis Poloniae Adaptato* come tipiche per l'uso durante la messa in polacco – cfr. *Poloniae prot. N. 2708/64*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/317.

⁷⁸ *Ad umiles enixasque preces*, Prot.N.D. 32/961 – ibidem, 19–20.

⁷⁹ Cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 22 stycznia 1965*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/386/304–305.

se durante la liturgia si doveva usare il testo originale⁸⁰. Seguendo questo consiglio, Małaczyński per il messale latino-polacco fece le traduzioni dei formulari ma anche dei prefazi e del Canone Romano⁸¹.

Il monaco, anche se poté usare il *Mszal Rzymski* del 1963 e aveva già fatto prima la traduzione del *Proprium Poloniae*, vedeva comunque la necessità di apportare qualche ritocco ai testi⁸². Secondo l'editore del messale, le traduzioni furono fatte in modo troppo letterale, in ossequio alle norme in vigore prima del Concilio. Riferendosi alle nuove indicazioni, tra l'altro al simposio dei traduttori dei testi liturgici del 1965, Małaczyński inviò all'episcopato polacco alcune proposte per migliorare la traduzione, adattandola al canto e alla recitazione ad alta voce⁸³. In realtà i ritocchi non erano tanti in quanto egli si proponeva più che altro una nuova traduzione del testo del *Kyrie eleison* e del *Deo gratias*. La proposta fu accettata dalla Conferenza Episcopale Polacca il 10 febbraio 1966⁸⁴.

Mentre Małaczyński lavorava sul messale bilingue, furono inviate alla Commissione Liturgica varie lettere, anche da parte di laici, in cui si proponevano nuove traduzioni di alcuni frammenti della messa. Per esempio, si proponeva di sostituire la parola *Amen*, che nella maggior parte delle lingue

⁸⁰ Cfr. *List kardynała Stefana Wyszyńskiego do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 1 lutego 1965 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/319.

⁸¹ Dopo la pubblicazione del messale latino-polacco, i sacerdoti chiesero a Wyszyński di poter usare durante la liturgia la traduzione polacca del Canone – cfr. *List kapłanów diecezji kieleckiej do księdza prymasa Stefana Wyszyńskiego z dnia 11 kwietnia 1969 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.56/351/79–80.

⁸² Franciszek Małaczyński, durante i suoi studi a Roma, divenne il responsabile della traduzione del *Proprium Poloniae*. Il vescovo Jop informò di questo fatto il card. Wyszyński con una lettera scritta all'inizio del 1962 – cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 31 stycznia 1962 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/188. Il lavoro venne ultimato nel 1964. Subito dopo Małaczyński fu incaricato della preparazione del messale – cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 1 listopada 1964 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/306–308.

⁸³ Cfr. *List ojca Franciszka Małaczyńskiego w sprawie zmian w przekładzie części stałych Mszy świętej*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/359–360.

⁸⁴ Cfr. *List kardynała Stefana Wyszyńskiego do biskupa Franciszka Jopa z dnia 16 lutego 1966 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/361–362.

non viene tradotta, con la parola polacca *Wierzę* (Credo)⁸⁵. Questi suggerimenti, malgrado siano stati presentati durante le sedute della Commissione, non vennero accettati.

Intanto, verso la fine del 1965 Franciszek Małaczyński concluse il suo lavoro. Nella relazione dell'ottava sessione della Commissione Liturgica, che ebbe luogo nel gennaio del 1965, Małaczyński scrisse che il lavoro di traduzione e di preparazione del testo era da considerarsi concluso. L'unico elemento che ancora mancava erano le melodie. I responsabili della loro elaborazione erano gli specialisti della sottocommissione di musica sacra presso la Conferenza Episcopale Polacca. Il loro presidente era il vescovo ausiliare di Przemyśl, Stanisław Jakiel. All'editore restava soltanto il compito di coordinare la stampa, e per questo motivo Małaczyński si recò a Parigi⁸⁶.

Il benedettino non spiega per quale ragione, nella preparazione del libro, dovè collaborare con la casa editrice *Éditions du Dialogue, Société d'Éditions Internationales* di Parigi. Anzitutto, sembra che lo spingessero a farlo motivi di ordine pratico. L'uso liturgico rendeva necessario un formato speciale del libro, grande abbastanza da poter essere letto comodamente. L'esigenza del bilinguismo era anch'essa uno dei motivi che aumentava la mole del libro. In questo periodo, le case editrici polacche non erano in grado di soddisfare questi criteri. Inoltre, da alcune parole dette dal card. Wyszyński, si evince che era impossibile stampare il messale in Polonia anche per motivi di ordine politico; i comunisti che controllavano l'editoria assegnavano alle case editrici, che erano di proprietà ecclesiastica, poca carta e di pessima qualità⁸⁷.

Bisognava allora trovare un posto adatto all'estero. Anche se a Londra funzionava la casa editrice dell'emigrazione polacca *Veritas* che era pronta a stampare il messale latino-polacco, alla fine questo compito fu affidato alla casa editrice di Parigi che apparteneva ai pallottini polacchi, vale a dire alla stessa congregazione che aveva avuto, in Polonia, una sua casa editrice, la *Pallottinum*, presso la quale era stato pubblicato il *Mszał Rzymski* del 1963. La scelta di Parigi, secondo la testimonianza di Krystian Gawron, rettore del

⁸⁵ Cfr. *List Władysława Węgrzyna do biskupa Franciszka Jopa z dnia 4 czerwca 1966*, ACLEP, Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976.

⁸⁶ Cfr. *Protokół z ósmego posiedzenia Komisji Liturgicznej z dnia 29 stycznia 1966 roku*, ACLEP, Protokoły z zebrań Komisji Liturgicznej.

⁸⁷ Cfr. SOBECZKO, *Prace Komisji*, 303–311; *List księdza Hilarego Gwoździa do sekretariatu Prymasa Polski z dnia 15 maja 1962 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.55/368/207.

Seminario Polacco di Parigi, era da collegarsi all'amicizia esistente tra il suo predecessore, Antoni Banaszak, e il card. Stefan Wyszyński⁸⁸.

Comunque il processo della stampa era ostacolato dai problemi di carattere tecnico. I pallottini, nel momento in cui ricevettero l'incarico di stampare il messale, non erano in realtà in grado di farlo. Mancavano tanti strumenti, era necessario comprare una nuova stampante perché con quella in uso il lavoro sarebbe stato troppo lungo. Il problema più pressante era il fatto che non avevano la macchina per la rilegatura, senza la quale non era possibile preparare il formato giusto dei libri. Non mancavano neanche problemi di base come la penuria di carta. Tadeusz Tomasiński, il direttore della tipografia *Imprimerie de Busagny* in cui la casa editrice *Éditions du Dialogue* stampava i suoi libri, decise di ricorrere ad un prestito bancario per risolvere tutti i problemi di ordine materiale. Decise anche di comprare la carta in Italia, alla *Cartaria Italiana* di Torino. Solo grazie al suo spirito di iniziativa fu possibile realizzare la stampa dei messali⁸⁹.

All'inizio del 1966, Małaczyński ritornò in Polonia. Per coordinare il lavoro di piegatura di stampa del libro non era infatti necessario che rimanesse a Parigi. Il direttore della casa editrice, Józef Sadzik, era responsabile dei contatti con l'editore polacco. In un'intervista con Małaczyński, registrata con la telecamera e fatta verso la fine della sua vita, il benedettino spiegò il procedimento della preparazione del messale latino-polacco. Secondo le sue parole, ogni singola pagina del libro veniva inviata al convento di Tyniec, dove lui abitava; ivi Małaczyński aggiungeva le sue osservazioni e correzioni e rimandava poi il testo a Parigi. Da una parte, questo processo richiedeva tempo perché ogni singola pagina doveva passare per le mani di Małaczyński,

⁸⁸ Krystian Gawron, l'ex-rettore del Seminario, ha raccolto diverse storie che gli erano state raccontate dal suo predecessore, Antoni Banaszak. Durante il nostro soggiorno a Parigi, mirante ad esaminare i materiali archiviali della casa editrice *Éditions du Dialogue*, abbiamo infatti avuto la possibilità di parlare con Gawron. Grazie alla sua buona memoria e all'interesse per le questioni dell'emigrazione polacca, abbiamo raccolto questa testimonianza secondo la quale Antoni Banaszak raccontò che la scelta di Parigi come il luogo per stampare il messale latino-polacco era dovuta proprio alla sua amicizia con il card. Wyszyński.

⁸⁹ Cfr. F. GOMUŁCZAK, *Suwala. By Bóg był więcej kochany*, Ząbki 2020, 193–194.

ma d'altro canto si potevano aggiungere le correzioni ed alcuni elementi che ancora mancavano nel testo⁹⁰.

Malgrado Małaczyński avesse ipotizzato un anno per ultimare il lavoro, c'erano ancora degli elementi che mancavano. Il problema che citava spesso nelle sue relazioni era quello delle melodie. Come già detto, non era lui il responsabile della loro preparazione. Verso la fine del 1966 la maggior parte delle melodie vennero inviate a Parigi e così il lavoro del messale stava per concludersi. Nell'anno 1966, mentre proseguiva il lavoro di piegatura del libro, al testo furono aggiunte alcune novità relative al permesso di recitare in polacco tutte le parti destinate ai fedeli, incluso il *Pater noster*⁹¹.

La stampa del messale terminò nel settembre del 1967⁹². Questo non significava che il libro sarebbe potuto entrare immediatamente in uso. Non mancavano infatti problemi provocati dallo stato comunista. La stampa di un libro liturgico prevedeva di dover pagare alcune tasse speciali presso la Congregazione dei Riti⁹³. Ma il governo non permetteva di portare i soldi fuori dai confini della Polonia. Per questo motivo, dopo aver ultimato la stampa, Franciszek Jop scrisse una lettera alla Congregazione in cui spiegava che il costo della stampa a Parigi era stato pagato dagli altri vescovi. Non precisava chi fossero i vescovi, ma con grande probabilità si può pensare che fossero i vescovi statunitensi di origine polacca. Nella lettera del 5 dicembre 1967 si chiedeva alla Congregazione di non richiedere pertanto le tasse all'episcopato polacco che non era in grado, per motivi politici, di versare i soldi dovuti⁹⁴. Anche per non causare ulteriori restrizioni da parte dei comunisti,

⁹⁰ L'intervista intitolata: *Franciszek Małaczyński OSB – jak powstały księgi liturgiczne i inne wspomnienia* è stata realizzata a Tynec e pubblicata su Internet: <https://www.youtube.com/watch?v=QrYHcbbn0BI> (accesso: 15.10.2021).

⁹¹ Cfr. *Protokół z dziewiątego posiedzenia Komisji Liturgicznej z dnia 15 października 1966 roku*, ACLEP, Protokoły z zebrań Komisji Liturgicznej.

⁹² Cfr. *Protokół z jedenastego posiedzenia Komisji Liturgicznej z dnia 19 września 1967 roku*, ACLEP, Protokoły z zebrań Komisji Liturgicznej.

⁹³ Di questo i vescovi polacchi erano stati informati già prima, nel 1966 – cfr. *Protokół z dziewiątego posiedzenia Komisji Liturgicznej z dnia 15 października 1966 roku*, ACLEP, Protokoły z zebrań Komisji Liturgicznej.

⁹⁴ Cfr. *List biskupów polskich do Świętej Kongregacji Rytów w sprawie opłaty za aprobatę Mszału Rzymskiego łacińsko-polskiego: Ad Sacram Congregationem Ritum*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.56/351/21.

si disse che i soldi provenivano dagli Stati Uniti ma che il donatore ufficiale dei messali era Paolo VI⁹⁵.

In una seconda lettera, datata 7 dicembre 1967, questa volta rivolta al *Consilium*, i vescovi polacchi chiedevano l'autorizzazione del messale da parte della Commissione vaticana⁹⁶. Soltanto un paio di giorni dopo, il 9 dicembre 1967, il *Consilium ad exsequendam* approvò il messale latino-polacco (con tutte le traduzioni in esso contenute)⁹⁷. Nella rivista *Notitiae* di settembre-ottobre 1968 troviamo una descrizione del messale sia esteriore (le dimensioni, 23x31 cm, ed il numero delle pagine secondo la loro numerazione) sia del contenuto, come anche il nome della casa editrice e l'indirizzo della tipografia⁹⁸.

Il messale venne promulgato con un decreto del 20 febbraio 1968 emesso dal card. Stefan Wyszyński, il quale ne menzionò l'approvazione da parte del *Consilium*; si stabiliva, inoltre, che questo messale era l'*editio typica* per la lingua polacca e poteva essere usato sia in Polonia che negli altri luoghi in cui la liturgia veniva celebrata in polacco. In questo decreto, il card. Wyszyński affermava che i testi polacchi dovevano essere letti con attenzione e con la pronuncia corretta⁹⁹.

Dopo la pubblicazione del decreto di approvazione la casa editrice di Parigi poteva procedere con la spedizione del libro dato che nell'aprile del

⁹⁵ La Segreteria del card. Wyszyński, nel suo comunicato, affermò che la stampa del messale era un dono del Santo Padre Paolo VI alla Chiesa di Polonia – *Komunikat Sekretariatu Prymasa Polski w sprawie ukończenia druku i przesyłki Mszału Rzymskiego łacińsko-polskiego do wszystkich parafii w Polsce*, in: *Prawodawstwo Kościoła w Polsce 1961–1970. Dokumenty dotyczące Polski wydane przez Stolicę Apostolską i Konferencję Episkopatu Polski*, vol. I, ed. T. PIERONEK, Warszawa 1971, 315.

⁹⁶ Cfr. *List biskupów polskich do Consilium ad exsequendam w sprawie aprobaty Mszału Rzymskiego łacińsko-polskiego: Ad reverendissimum Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.56/351/22.

⁹⁷ Cfr. *Diocesium Poloniae*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski II, 4.56/351/23. La notizia dell'approvazione del messale polacco si trova anche nella rivista *Notitiae* – cfr. *Summarium decretorum quibus deliberationes coetuum episcoporum confirmantur*, "Notitiae. Commentarii ad nuntia est studia de re liturgica" 36 (1967), 418–423 (in particolare 420).

⁹⁸ Cfr. *Libri liturgici officiales*, "Notitiae. Commentarii ad nuntia est studia de re liturgica" 42 (1968), 281.

⁹⁹ Cfr. *Decret kardynała Stefana Wyszyńskiego promulgujący Mszał Rzymski łacińsko-polski*, in: *Mszał Rzymski łacińsko-polski*, Paryż 1968, VII.

1968 i messali erano stati già stampati¹⁰⁰. Ogni parrocchia, dopo aver ricevuto la copia, aveva l'obbligo di rinviare una speciale ricevuta a Parigi. Il messale fu pubblicato in 26.000 esemplari che avrebbero dovuto soddisfare tutte le necessità sia della Chiesa in Polonia che delle comunità polacche all'estero.

Il problema era invece la lentezza della spedizione dei libri. Un anno dopo, nel marzo del 1969, erano stati inviati in Polonia soltanto 4.820 esemplari. Józef Sadzik spiegava che aveva dovuto soddisfare prima le richieste dell'emigrazione polacca. Dobbiamo osservare inoltre che il procedimento della spedizione non era ben organizzato. Questo fatto provocò una grande delusione da parte del clero polacco che aspettava da fin troppo tempo il messale. La mancanza del libro era uno dei motivi per i quali si ebbe un rallentamento nella ricezione della riforma della messa. Tantissime parrocchie dovettero attendere fino al 1971 per ricevere il messale¹⁰¹.

Non si prevedevano problemi con la distribuzione, così le Commissioni liturgiche diocesane, ancora alla fine del 1968, proseguivano con la preparazione dei sacerdoti su come usare il nuovo libro. Anche le norme pubblicate in questa occasione ci testimoniano i cambiamenti avvenuti nell'arco dei pochi mesi intercorsi tra l'approvazione del messale e la sua spedizione. Secondo le norme aggiornate a novembre del 1968, nella messa celebrata con il messale latino-polacco si potevano recitare o cantare in polacco tutto il proprio della messa, dell'ordinario, il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, tutte le acclamazioni e i saluti ai fedeli, la preghiera dei fedeli, il dialogo con il prefazio, il *Padre nostro* con l'embolismo, l'*Ecce Agnus Dei* con la risposta, la benedizione finale e il congedo. Una novità rilevante era costituita dal permesso di cantare il prefazio in polacco. Siccome il messale era bilingue e tutti i testi erano già stati tradotti, bastava soltanto cambiare la norma senza alcuna necessità di aggiungere le traduzioni. Non essendo però il messale latino-polacco il messale plenario, le letture si dovevano leggere

¹⁰⁰ Cfr. *Komunikat Sekretariatu Prymasa Polski*, 315.

¹⁰¹ Fino al 18 marzo 1971 era proseguita la spedizione dei 20 mila esemplari dei Messali ordinati a Parigi (nella versione aggiornata, di cui parleremo in seguito) – cfr. GOMULCZAK, *Snuwała*, 194–195. Per informazioni più dettagliate sulla tiratura e sulla stampa del messale cfr. HOINKIS, *Die Genese*, 466–747.

dal *Mszal Rzymski* del 1963¹⁰² oppure direttamente dalla traduzione polacca della Bibbia fino alla preparazione dei lezionari polacchi¹⁰³.

Il messale fu reso pubblico mediante una lettera dell'episcopato inviata ai sacerdoti e ai fedeli il 16 settembre 1968. La lettera conteneva non soltanto una spiegazione di carattere teologico, in cui i vescovi, rimandando all'autorità della Chiesa, rassicuravano i fedeli sulla legittimità della riforma liturgica stessa, ma anche delle norme di carattere pratico. In base a questo documento, il messale sarebbe entrato in vigore la prima domenica di Avvento (1° dicembre 1968). Da quel momento la messa si sarebbe potuta celebrare in polacco nella sua forma più estesa. Secondo l'opinione dei vescovi, con il messale si giungeva alla piena realizzazione della riforma della messa¹⁰⁴.

Tuttavia, come hanno mostrato gli anni successivi, la riforma liturgica non terminò nel 1968. Un anno dopo fu pubblicato il messale romano rinnovato, approvato da Paolo VI. Le Chiese particolari si sono trovate di fronte a un'altra sfida, vale a dire quella di tradurre il nuovo libro. Nel contesto polacco anche questa volta il contributo di Franciszek Małaczyński si è rivelato decisivo. Questo argomento però merita un altro studio.

★ ★ ★

La partecipazione di Małaczyński alla redazione del messale latino-polacco del 1968 è stata pluridimensionale. Il benedettino era anzitutto responsabile della preparazione di una bozza della traduzione che poi fu studiata dalla Commissione liturgica; inoltre, condivideva regolarmente le sue osservazioni su come procedere con i lavori sul messale con le autorità ecclesiasti-

¹⁰² Cfr. *List Diecezjalnej Komisji Liturgicznej w Opolu z dnia 13 listopada 1968 roku*, ACLEP, Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976.

¹⁰³ Cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do ojca Franciszka Małaczyńskiego z dnia 12 sierpnia 1969 roku*, ACLEP, Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965–1976.

¹⁰⁴ Cfr. *List biskupów polskich w sprawie wprowadzenia Mszału łacińsko-polskiego*, in: *Prawodawstwo Kościoła w Polsce*, vol. I, 258–261. Quando, all'inizio del 1965, la Congregazione dei riti pubblicò l'*Ordo Missae: Ritus servandus in celebratione Missae et De defectibus in celebratione missae occurrentibus*, il presidente della Commissione Liturgica polacca definì questo *Ordo* “nuovo”, presentando ai sacerdoti il riassunto della traduzione appena ultimata. In quel momento si considerava questo *Ordo* definitivo – cfr. *List biskupa Franciszka Jopa do kardynała Stefana Wyszyńskiego z dnia 21 lutego 1965 roku*, AAV, Sekretariat Prymasa Polski, 4.55/368/323.

che, soprattutto con il card. Wyszyński e con il vescovo Jop. Molti dei suoi suggerimenti furono accolti da loro positivamente; sotto la sua ispirazione la Conferenza Episcopale Polacca si rivolgeva alla Santa Sede per chiedere i vari permessi. Tuttavia, il suo ruolo non si limitò alla coordinazione e all'esecuzione dei lavori, fu anche lui a sorvegliare la stampa del libro e la sua distribuzione in Polonia.

Può sembrare sorprendente che compiti così diversi fossero affidati a una sola persona che, anche se aiutata da un gruppo di esperti, era in effetti l'unico redattore del messale. In realtà, all'epoca l'ambiente dei liturgisti polacchi non era molto vasto, solo alcune persone avevano le competenze sufficienti per partecipare ai lavori. Tra loro senza dubbio spiccava Małaczyński non solo grazie alla sua buona formazione ricevuta a Roma ma anche grazie alle sue straordinarie capacità organizzative.

Franciszek Małaczyński e il suo contributo alla redazione del messale latino-polacco del 1968

*Franciszek Małaczyński and his contribution
to the editing of the 1968 Latin-Polish Missal*

*Wkład Franciszka Małaczyńskiego
w redakcję mszału łacińsko-polskiego z 1968 roku*

Streszczenie: Artykuł składa się z dwóch części. W pierwszej została ukazana biografia o. Franciszka Małaczyńskiego, benedyktyna z Tyńca, który był jedną z głównych postaci reformy liturgicznej w Polsce. Autor ukazał nie tylko najważniejsze wydarzenia z życia zakonnika, ale także szczegółowo omówił jego formację intelektualną. W drugiej części został przedstawiony wkład Małaczyńskiego w redakcję mszału polsko-łacińskiego z 1968 roku. Rola benedyktyna nie ograniczała się tylko do koordynacji prac nad tłumaczeniem, ale także wielu innych spraw takich jak sugerowanie władzom kościelnym rozwiązań redakcyjnych i translatorskich czy troska o druk księgi i jej oprawę graficzną. W swojej pracy autor wykorzystał materiał zgromadzony w Archiwum Benedyktynów Tynieckich, Archiwum Archidiecezji Warszawskiej i Archiwum Komisji Liturgicznej Konferencji Episkopatu Polski.

Słowa kluczowe: Franciszek Małaczyński, liturgia, reforma liturgiczna, Konferencja Episkopatu Polski, mszał polsko-łaciński

Abstract: The article consists of two parts. The first part presents the biography of Fr. Franciszek Małaczyński, a Benedictine from Tyniec, who was one of the key figures in the liturgical reform in Poland. The author highlights not only the most important events in the monk's life but also discusses his intellectual formation in detail. The second part outlines Małaczyński's contribution to the editing of the 1968 Polish-Latin Missal. The Benedictine's role was not limited to coordinating the translation work but also extended to various other matters such as suggesting editorial and translation solutions to church authorities, and overseeing the printing and graphic design of the book. The author used material gathered from the Tyniec Benedictine

Archive, the Archive of the Archdiocese of Warsaw, and the Archive of the Liturgical Commission of the Polish Episcopal Conference.

Keywords: Franciszek Małaczyński, liturgy, liturgical reform, Polish Episcopal Conference, Polish-Latin Missal

Bibliografia

Źródła:

a) Źródła archiwalne:

- Archiwum Benedyktynów Tynieckich, Kraków
Osobiste notatki po ojcu Franciszku Małaczyńskim
Akta personalne
- Archiwum Archidiecezji Warszawskiej
Sekretariat Prymasa Polski
- Archiwum Komisji Liturgicznej Konferencji Episkopatu Polski
Korespondencja Komisji Liturgicznej 1965-1976
Protokoły z zebrań Komisji Liturgicznej
Teksty liturgiczne 1966-1983

b) Inne źródła:

- Franciszek Małaczyński OSB – jak powstały księgi liturgiczne i inne wspomnienia*, <https://www.youtube.com/watch?v=QrYHcbbn0BI> (dostęp: 15.10.2021).
- Instruction sur la traduction des textes liturgiques pour la celebration avec le peuple*, „Notitiae. Commentarii ad nuntia est studia de re liturgica” 5 (1969), 3–12.
- Komunikat Sekretariatu Prymasa Polski w sprawie ukończenia druku i przesyłki Mszału Rzymskiego łacińsko-polskiego do wszystkich parafii w Polsce*, w: *Prawodawstwo Kościoła w Polsce 1961–1970. Dokumenty dotyczące Polski wydane przez Stolicę Apostolską i Konferencję Episkopatu Polski*, vol. I, red. Tadeusz PIERONEK, Warszawa 1971, 315.
- Lateinisch-Deutsches Altar Messbuch. Band 1. Vom ersten Adventssonntag bis zum Samstag nach dem ersten Passionssonntag*, Einsiedeln–Köln–Freiburg–Basel–Wien 1965.

- Lateinisch-Deutsches Altar Messbuch. Band 2. Vom zweiten Passionssonntag bis zum Samstag nach Pfingsten*, Einsiedeln–Köln–Freiburg–Basel–Wien 1965.
- Lateinisch-Deutsches Altar Messbuch. Band 3. Vom Dreifaltigkeitsfest bis zum letzten Sonntag nach Pfingsten*, Einsiedeln–Köln–Freiburg–Basel–Wien 1965.
- Libri liturgici officiales*, „Notitiae. Commentarii ad nuntia est studia de re liturgica” 42 (1968), 281.
- List biskupów polskich w sprawie wprowadzenia Mszału łacińsko-polskiego*, w: *Prawodawstwo Kościoła w Polsce 1961–1970. Dokumenty dotyczące Polski wydane przez Stolicę Apostolską i Konferencję Episkopatu Polski*, vol. I, red. Tadeusz PIERONEK, Warszawa 1971, 258–261.
- MAŁACZYŃSKI Franciszek, *Ceremoniał obrzędów Wielkiego Tygodnia*, Warszawa 1958.
- MAŁACZYŃSKI Franciszek, *Kyriale dla wiernych*, Katowice 1960.
- Messale Romano latino-italiano per le Domeniche e Feste*, Città del Vaticano 1965.
- Messale Romano latino-italiano per i Giorni Feriali e le Feste*, Città del Vaticano 1965.
- Mszał Rzymski*, Poznań 1963.
- Mszał Rzymski*, Warszawa 2008.
- Mszał rzymski na niedziele i święta I i II klasy roku kościelnego w języku łacińskim i polskim*, red. Gerard SZMYD, Lwów 1935.
- Mszał Rzymski łacińsko-polski*, Paryż 1968.
- Mszał rzymski z dodatkiem nabożeństw niesporowych opracował o. G. Lefebvre benedyktyn*, red. Gaspar LEFEBVRE, Bruges 1931.
- Msza święta recytowana. Podręcznik do czynnego uczestnictwa w Najśw. Oferze*, red. Gerard SZMYD, Lwów 1933.
- Regulamin Komisji Episkopatu Polski do spraw liturgii i duszpasterstwa liturgicznego*, „Ruch Biblijny i Liturgiczny” 34 (1981), 5.
- Roman Missal: Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitum cum versionibus lingua anglica exaratis et a coetu episcoporum Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis rite approbatis actis ab Apostolica Sede confermatis*, New York 1964.
- Summarium decretorum quibus deliberationes coetuum episcoporum confirmantur*, „Notitiae. Commentarii ad nuntia est studia de re liturgica” 36 (1967), 418–423.

Opracowania:

ALBARIC Michel, *Les moines auteurs de missels. Chapitre où l'on montre l'activité zélée et assidue de l'ordre de saint Benoît*, w: *Historie du missel français*, red. Michel ALBARIC, Paris 1986, 113–130.

AUGÉ Matias, *Il metodo di insegnamento dei grandi Maestri del PIL: una testimonianza*, „*Ecclesia orans*” 29 (2012), 83–93.

BILCZEWSKI Józef, *Eucharystia w świetle najdawniejszych pomników piśmiennych, ikonograficznych i epigraficznych*, Kraków 1898.

BONOMO Francesco, *Tesi di licenza e tesi di dottorato. Pontificio Istituto Liturgico 1961–2015*, Roma 2016.

BRAGA Carlo, *Il lavoro compiuto: metodo e difficoltà incontrate*, w: *Le traduzioni dei libri liturgici. Atti del Congresso tenuto a Roma il 9–13 novembre 1965*, Città del Vaticano 1966, 57–72.

ENGELBERT Pius, *Gli inizi del Pontificio Istituto Liturgico*, „*Ecclesia orans*” 29 (2012), 35–47.

GOMUŁCZAK Franciszek, *Suwała. By Bóg był więcej kochany*, Ząbki 2020.

GRONOWSKI Michał, *Bibliografia opublikowanych prac o. Franciszka Małaczynskiego OSB*, w: *Szczyt i źródło życia Kościoła. O recepcji soborowej reformy liturgii Kościoła w Polsce*, red. Michał GRONOWSKI, Tyniec 2021, 19–27.

HOINKIS Andrzej, *Die Genese und die Entstehung des lateinisch-polnischen Altarmessbuches 1968 und des lateinisch-polnischen Ordo Missae 1970* (rozprawa doktorska, Uniwersytet w Wiedniu), Wien 2009.

JANICKI Jan J., *Burkhard Neunheuser OSB (1903–2003). «Homo paschalis»*, „*Kieleckie Studia Teologiczne*” 7 (2008), 43–66.

JEŻOWSKI Lesław, *O Brewiarzu i Mszale inaczej*, „*Materiały homiletyczne*” 151 (1995), 26–32.

KANIOR Marian, *Życie i działalność o. Franciszka Małaczynskiego OSB (1920–2009)*, „*Ruch Biblijno-Liturgiczny*” 63 (2010), 263–273.

KOPEREK Stefan, *Dzieje udostępniania wiernym Mszału. Polskie przekłady mszalne dla użytku wiernych od XVI do XX wieku*, w: *Mszał księgą życia chrześcijańskiego*, red. Bogusław NADOLSKI, Poznań 1986, 245–271.

KOPEREK Stefan, *Wkład Franciszka Małaczynskiego w odnowę liturgii w Polsce*, „*Roczniki Teologiczne*” 54 (2007), 8, 69–85.

KOPEĆ Jerzy, *Początki ruchu liturgicznego w Polsce*, „*Liturgia Sacra*” 4 (1998), 216–225.

KORDEL Michał, *Harcerstwo a liturgia*, „*Mysterium Christi*” 5 (1931), 225–227.

MAŁACZYŃSKI Franciszek, *Mszał Rzymski dla diecezji polskich*, w: *Mszał księgą życia chrześcijańskiego*, red. Bogusław NADOLSKI, Poznań 1986, 235–244.

MAŁACZYŃSKI Franciszek, *Nowe księgi liturgiczne na Wielki Tydzień*, „*Ruch Biblijny i Liturgiczny*” 11 (1957) 172–173.

MAŁACZYŃSKI Franciszek, *Nowe księgi liturgiczne w życiu Kościoła*, „*Ruch Biblijny i Liturgiczny*” 48 (1995), 274–285.

MAŁACZYŃSKI Franciszek, *O. Cyprian Vagaggini OSB i jego udział w dziele odnowy liturgii*, „*Ruch Biblijny i Liturgiczny*” 52 (1999), 291–295.

MAŁACZYŃSKI Franciszek, *Wyjaśnienie nowego Kodeksu Rubryk*, „*Ruch Biblijny i Liturgiczny*” 14 (1961), 262–263.

MAŃKOWSKI Piotr, *Mszał łacińsko-polski*, „*Mysterium Christi*” 8 (1931–1932), 356–363.

MARSILI Salvatore, *Burkhard Gottfried Neunheuser*, w: *Eulogia. Miscellanea liturgica in onore di P. Burkhard Neunheuser OSB, Preside del Pontificio Istituto Liturgico*, Roma 1979, V–XIII.

MATCZAK Bartłomiej, *Cipriano Vagaggini OSB i reforma liturgiczna: studium na podstawie zbiorów archiwum w Camaldoli*, Kraków 2013.

NEUNHEUSER Burkhard, *Storia della liturgia attraverso le epoche culturali*, Roma 2009.

SOBECZKO Helmut, *O. Franciszek Małaczynski OSB (1920–2009) i jego wkład w odnowę liturgiczną*, „*Liturgia Sacra*” 15 (2009), 221–230.

SOBECZKO Helmut, *Działalność o. Franciszka Małaczynskiego OSB*, „*Ruch Biblijno-Liturgiczny*” 43 (1990), 78–89.

SOBECZKO Helmut, *Prace Komisji Liturgicznej Episkopatu Polski nad realizacją Konstytucji Liturgicznej w Polsce w latach 1963–1975*, „*Ruch Biblijny i Liturgiczny*” 38 (1985), 290–312.

SOBECZKO Helmut, *Prace nad polskim przekładem soborowej konstytucji liturgicznej*, „*Liturgia Sacra*” 9 (2003), 2, 275–280.

SOBECZKO Helmut, *Śp. prof. Burkhard Neunheuser OSB (1903–2003): pionier soborowej reformy i odnowy liturgicznej*, „*Liturgia Sacra*” 9 (2003), 2, 481–483.

SOBECZKO Helmut, *W trosce o liturgiczne dziedzictwo. Życie i działalność duszpastersko-liturgiczna biskupa Franciszka Jopa (1897–1976)*, Opole 1986.

SCZANIECKI Paweł, *Benedyktyni polscy. Zbiór szkiców i opracowań*, Tyniec 1989.

ŚWIERZAWSKI Wacław, *Tłumaczenie liturgii rzymskiej na języki ojczyste*, „Ruch Biblijny i Liturgiczny” 31 (1978), 63–73.

WOJTASIAK Marcin, *L'uso della lingua polacca nelle celebrazioni eucaristiche prima del Concilio Vaticano II*, „Roczniki Teologiczne Warszawsko-Praskie” 17 (2021–2022), 85–130.

 ROCZNIKI
TEOLOGICZNE
WARSZAWSKO-PRASKIE

M A T E R I A Ł Y